

Una Città che ha radici profonde

La nascita e lo sviluppo di San Mauro Torinese si intreccia con la storia dell'Abbazia della Pulcherada, importante monumento medioevale di cui in questi anni è stata avviato il restauro.

I primi documenti in cui si trovano notizie della Pulcherada sono precedenti all'anno mille d.C. (anno 991).

L'insediamento religioso di Pulchra Rada ("bella spiaggia, bel porto"), oggi denominato Chiesa di Santa Maria di Pulcherada, rappresentò il primo nucleo del centro abitato su cui nel corso degli anni si sviluppò San Mauro Torinese.



La storia dell'Abbazia della Pulcherada



L'Abbazia sorse nel corso del periodo della dominazione franca tra il 500 e il 700 d.C., su di un preesistente insediamento di epoca romana.

Le notizie storiche fino ad oggi reperite indicano nella parte absidale la prima porzione edificata del fabbricato, mentre la costruzione completa viene indicata tra il 1029 ed il 1031. Il campanile venne eretto in epoca imprecisata – la prima notizia in un decreto del 1248 - bloccando la porzione anteriore della navata sinistra. Le rilevanti dimensioni del campanile della Chiesa

ne suggeriscono una funzione non solo di carattere rappresentativo, ma strategico: è ipotizzabile che venisse utilizzato come torre di avvistamento e difesa.

Le notizie storiche-bibliografiche riportano come l'Abbazia di S. Maria di Pulcherada in epoca medievale fosse alle dipendenze della Sacra di San Michele e dell'Abbazia della Novalesa, con le quali intratteneva rapporti religiosi e culturali.

In epoca barocca, a partire circa dal 1665, per volontà dell'abate commendatario Aghemio Petrino, la Chiesa subì delle profonde trasformazioni che interessarono le navate laterali e le cappelle.

Il 19 maggio 1754 l'edificio restaurato venne solennemente consacrato da mons. Enrico Virgilio Volta vescovo di Alba. Durante il corso del XVIII° secolo furono effettuati diversi altri interventi, i più importanti dei quali sono la costruzione dell'altare maggiore, risalente al 1722, e dell'organo, risalente al 1780. In epoca settecentesca vennero inoltre acquistati molti arredi interni.

Gli interventi sulla Chiesa proseguirono poi a partire dal 1813; meritano particolare menzione la ricollocazione dell'altare maggiore e della balaustra, proveniente dalla Chiesa del Santissimo Sudario di Torino, nonché l'abbassamento del presbiterio di circa un metro. Nel 1845, su disegno dell'arch. Gunzi, vennero intrapresi alcuni radicali interventi all'interno dell'edificio, quali la costruzione del nuovo battistero (Cappella dell'Addolorata) e soprattutto l'intera decorazione della Chiesa con la posa della zoccolatura in marmo.

Nel 1920-21 venne realizzata la nuova scalinata di accesso alla Chiesa, ed inter-namente all'edificio vennero realizzate le decorazioni a motivo geometrico-floreali. Nel 1927 venne effettuato un primo restauro della facciata, durante il quale vennero poste in luce alcune porzioni della vecchia facciata romanica. Negli anni '30 venne realizzata la nuova zoccolatura perimetrale in marmo e vennero incassati nelle murature d'ambito i confessionali, su disegno dell'arch. Mesturini (1931).

Il restauro e la valorizzazione

A partire dal 1997 è stato iniziato un ciclo di lavorazioni di restauro conservativo commissionate dalla Città di San Mauro Torinese. Ad oggi sono stati conclusi i primi tre interventi funzionali l'ultimo dei quali, risalente all'anno 2004, ha permesso importanti scoperte archeologiche.

Le analisi antropologiche effettuate con la tecnica del radiocarbonio convenzionale sui reperti umani venuti alla luce durante gli scavi archeologici facenti parte del 3° lotto di lavori, hanno evidenziato come l'immobile fosse già in funzione nel 700 d.C.

Tale indagine riveste importante carattere storico, in quanto i precedenti documenti ufficiali in possesso del Comune, indicavano la presenza dell'immobile alla data del 991 d.C.. È oggi possibile affermare con certezza che tale monumento è perlomeno antecedente di 300 anni a quanto inizialmente si ritenesse.

La Chiesa è inserita in un sistema sottoposto a vincolo ed esteso ad un intero isolato nel centro storico, comprendente resti di chiostro, di mura dell'antico complesso abbaziale, la Chiesa della Madonnina, l'oratorio, le aule di catechesi e la canonica.

Le indagini stratigrafiche, svolte nel 2010 all'interno della Chiesa, hanno permesso di scoprire diversi cicli pittorici risalenti a 4 epoche diverse: i più imponenti, presso l'abside, risalgono al 1100 d.C., mentre gli altri sono successivi e risalenti al 1400, 1700 e 1920.

Particolare interesse storico riveste il primo ciclo di affreschi, raffigurante un Cristo Pantocratore che per dimensioni e datazione, a detta degli storici dell'arte, assume rilevanza a livello europeo.

Sono state inoltre rinvenute due monofore (finestre sormontata da arco con una sola apertura) celate nella preesistente muratura, anch'esse affrescate in epoca quattrocentesca.

Allo stato attuale è presumibile ipotizzare come gli affreschi dell'anno 1100 occupassero l'intero spazio dell'abside, per poi estendersi al resto della navata centrale. Tuttavia gli interventi successivi effettuati sulla Chiesa hanno celato le pitture originarie, in taluni casi rimaneggiandole o deteriorandole irreversibilmente con sovrapposizione di cornicioni, rosoni o stucchi ornamentali.

Il restauro iniziato nell'anno 2010, tutt'oggi in corso, ha permesso di rinvenire gli affreschi storici e di colmare le lacune sull'apparato pittorico. Ultimata tale operazione, si procederà con il consolidamento dei colori, dei dipinti e dei cornicioni, utilizzando a tale scopo anche tecniche laser.

L'obiettivo finale del restauro è quello di restituire l'immagine originaria dell'abside consentendo il completamento dello studio storico di questo importante monumento, che rappresenta un caposaldo culturale per l'intera Comunità sanmaurese e un importante patrimonio artistico di rilevanza regionale e nazionale.